

# La professione, una scelta difficile?

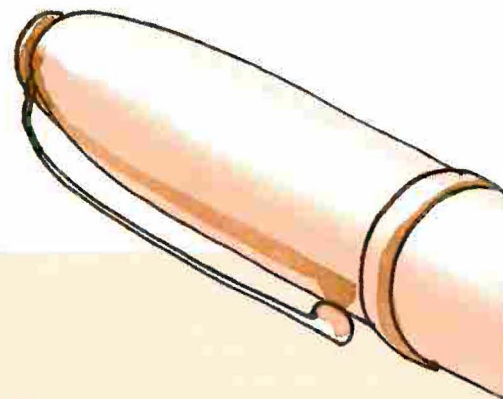
di Patrizia Pintus

Nell'ambito del corso di «Referente in pari opportunità», che ho seguito all'ISPPF, ho avuto la possibilità di sperimentare, nelle quarte medie di Chiasso, uno dei dossier del progetto Proefffe, riguardo alla scelta della professione.

L'obiettivo principale dell'intervento in queste classi era quello di scoprire quali criteri sono utilizzati dalle ragazze e dai ragazzi per la scelta della futura professione e se vi siano costrizioni o influenze da parte delle famiglie e della società. Nelle due ore passate assieme, oltre ad una discussione iniziale, ho consegnato una scheda, per stimolare una riflessione sui loro reali interessi e bisogni nonché per capire se questi interessi e bisogni fossero stati alla base della scelta professionale. Ho inoltre sollecitato una discussione sulle tematiche di «genere», chiedendo alle ragazze se fossero state influenzate da stereotipi come l'incompatibilità di carriera con la famiglia, l'inconciliabilità di alcune professioni con la cura dei figli e la prospettiva di non lavorare a lungo. Ho anche chiesto se, secondo loro, alcuni obiettivi irrinunciabili, come la parità salariale, l'occupazione di posti dirigenziali e curricoli di studio più lunghi, fossero stati raggiunti o no. Ho mostrato, solo in alcune classi, il CD «Lei lo fa» che illustra molto bene più di 200 professioni. Ai ragazzi ho chiesto se avessero preso in considerazione lavori tipicamente femminili come la maestra della scuola dell'infanzia, lavori nel campo della cura, ecc.? La partecipazione alla discussione è stata molto tiepida, per contro, le risposte scritte sono state formulate in maniera molto chiara e prevedibile. A quattordici anni le ragazze e i ragazzi non si pongono questi problemi; non sentono nessuna discriminazione rispetto al genere a cui appartengono e dichiarano di operare delle scelte libere. La non conoscenza del problema non vuole certo dire che non esiste e che quindi lo si debba ignorare. Su 24 ragazze una sola ha scelto il liceo scientifico, altre 6 (25%) hanno preferito quello linguistico, 5 hanno scelto la scuola di commercio a Bellinzona e 6 la scuola commerciale di Chiasso (totale 46%), 4 hanno optato per una professione sanitaria (16%), una è andata alla CSIA e una sola ragazza ha scelto di tentare una strada diversa e difficile, vuole diventare ballerina.

È veramente sintomatico come, senza rendersene conto, le ragazze abbiamo operato una scelta «classica», scuole e professioni conosciute, le maggiormente gettonate. Quasi la metà sceglie una scuola di commercio con possibilità di lavoro immediato, quasi un terzo decide per il liceo e le restanti optano per una scuola sanitaria. Sembra proprio che la strada sia già tracciata, e nonostante vi siano molte altre professioni attrattive dal punto di vista salariale e rivolte soprattutto a loro, queste continuano a scegliere le solite due o tre professioni. È chiaro che utilizzano ancora, senza rendersene conto, stereotipi e preconcetti; la diversità di genere, invece di essere utilizzata come risorsa, è spreca e si perde in ruoli rigidi e già vissuti.

Anche i ragazzi hanno operato scelte «scontate», su 45 ragazzi, 13 si sono iscritti al liceo (29%), 6 alla commercio di Bellinzona e 11 a quella di Chiasso (totale scuole di commercio 38%), 4 hanno scelto la professione di meccanico, 2 quella di cuoco, 2 quella di ingegnere informatico, 2 desiderano diventare elettricisti, uno ha scelto la professione



## Testimonianze

«L'anno prossimo andrò a fare il meccanico, posso dirmi soddisfatto. Da piccolo volevo fare il meccanico, questo era il mio sogno e lo realizzo».

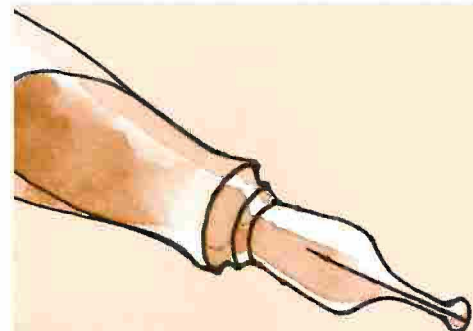
Francesco, IV media

«Il mio futuro è cominciato all'età di undici anni, cioè quando mio padre mi ha regalato un computer, il quale ha subito incominciato ad appassionarmi. Sin dal primo giorno che l'ho utilizzato mi ha letteralmente «acchiappato», nel senso che sono rimasto meravigliato da tutto quello che potevo fare e vedere, il tutto in uno scatolone bianco. Da lì ho iniziato ad usarlo e a scoprirlo ogni giorno di più, e la mia passione non è ancora finita. Ora è arrivato il momento di fare la scelta forse più importante della mia vita e visto ormai il mio interesse nel campo dell'informatica, ho scelto il Centro Professionale Commerciale di Bellinzona. Questa mia scelta è derivata, in primo luogo, dal fatto che questa scuola offre alcune possibilità in più rispetto alla scuola di Chiasso. In secondo luogo, sono stato consigliato da amici e parenti che hanno vissuto la stessa situazione ed hanno saputo informarmi nel migliore dei modi. Dopo questo, tutte le informazioni che ho assimilato, le ho discusse ed approfondite con i miei genitori, che hanno saputo indirizzarmi secondo le loro conoscenze. Quindi ho informato l'orientatrice, la quale mi ha dato le ultime conferme di quello che già sapevo ma che non mi era ancora del tutto chiaro. Finito il colloquio, ho informato i miei genitori, i quali, dopo essersi informati ed aver approvato quello che sarebbe stato il mio progetto, si sono congratulati con me per come ho gestito e organizzato questo importante momento della mia vita».

Kail, IV media

«Finita la scuola media, mi piacerebbe frequentare la propedeutica (scuola di diploma) per poi diventare fisioterapista, però, visto e considerato che non sono convintissima di questa scelta, ho paura di iniziare questa scuola rischiando che non mi piaccia e quindi buttare via un anno o più di scuola. Quindi ho preso la decisione di frequentare le scuole commerciali di Chiasso, anche perché non mi dispiacerebbe lavorare in un ambito commerciale, prendere il diploma e poi se sarò ancora dell'idea di fare la fisioterapista, accedere alla propedeutica, così anche se poi lasciassi questa scuola, avrei già un diploma e quindi potrò già andare a lavorare. Tutto questo l'ho deciso io, i miei genitori sono d'accordo con la mia decisione».

Valentina, IV media



«All'età di tre anni è cominciata per me la passione per le mucche e per gli altri animali. Man mano che crescevo, partecipavo alla mungitura, al lavoro nella stalla e all'esterno. Il mio sogno è sempre stato quello di diventare un allevatore e di poter condurre un'azienda agricola in Val Leventina. Ora che è giunto il momento di effettuare la scelta per l'indirizzo professionale, mi sono reso conto che il mio desiderio non può avverarsi. Non avendo un'azienda di famiglia, ho deciso di optare per una professione simile all'agricoltore: il selvicoltore. È un lavoro che consiste principalmente nel taglio delle piante e nella cura del bosco; lo si svolge all'aria aperta e si è a contatto con la natura. Quando avrò finito i tre anni di apprendistato come selvicoltore, spero di trovare un posto dove poter allevare bovini da latte e maiali. Sono contento della mia scelta che non è stata assolutamente influenzata dai miei genitori. Spero che tutti i ragazzi abbiano la fortuna di avere dei genitori come i miei, che hanno sostenuto la mia scelta aiutandomi con preziosi consigli».

*Emiliano, IV media*

«Già da quando ho incominciato le medie, ho deciso di andare al liceo... Ed ora che è finita la quarta e che ho le possibilità di andarci, ho confermato la mia decisione: andrò al liceo di Mendrisio (liceo linguistico). È una decisione che principalmente ho preso da sola, ne ho discusso con i miei famigliari e anche a loro è sembrata una buona idea. Farò il liceo linguistico in quanto mi piace molto studiare le lingue, non solo a scuola ma anche a casa (studio il russo). Pratico uno sport, la ginnastica artistica, la quale mi impegna per quindici ore a settimana. Per il momento mi interessa di più la ginnastica che la scuola, ma sono cosciente del fatto che la scuola è molto importante per il mio futuro, e intendo dunque seguirla intelligentemente in quanto intendo poi andare all'università. Ho già alcune idee a proposito di ciò che vorrò fare una volta terminati gli studi: come già citato in precedenza, un lavoro «con le lingue», per esempio la giornalista (mi piacerebbe sportiva), l'interprete o professioni di questo tipo. Ho scelto questo genere di professioni in quanto ho facilità nell'apprendere le lingue e soprattutto mi piacciono molto, dato che amo anche viaggiare. Spero di poter realizzare i miei desideri, anche se so che sarà impegnativo».

*Martina, IV media*

di selvicoltore e uno la professione di odontotecnico. Solo 2 non sanno ancora esattamente cosa fare e solo uno ha scelto una professione sanitaria che ha a che fare con la cura di sé e degli altri.

È chiaro che è giunto il momento di stimolare maggiormente le ragazze e i ragazzi a scegliere anche professioni meno scontate e meno legate al genere. Bisogna incentivare le specificità di ognuno, ridefinire i ruoli in seno alla famiglia e nella vita professionale, esaltare l'approccio diverso che una donna ha con professioni tipicamente maschili e viceversa.

Per raggiungere questi obiettivi il GRUPPO RPO SCUOLA, un gruppo di docenti che ha seguito il corso di Referente in pari opportunità, ha aperto, grazie alla disponibilità della Divisione per la formazione professionale, degli «sportelli»: uno presso il Centro professionale commerciale di Chiasso, uno presso il Centro professionale commerciale di Lugano e uno alla scuola di diploma a Canobbio. La finalità del gruppo RPO-SCUOLA è quella di promuovere la cultura dei generi, facilitando e sostenendo la realizzazione di progetti che vadano a correggere alcune disparità ancora esistenti relative al ventaglio delle scelte professionali, alla pianificazione della carriera e all'accesso alle nuove tecnologie, per tutti indistintamente.

Incoraggiare modi di vivere diversi, percepire l'individualità e la famiglia meno rigidamente, cambiare le immagini che ci circondano di ruoli già ben definiti e non flessibili, evitare scelte banali, aiutare le ragazze a guardare il futuro professionale con una prospettiva di occupazione duratura. Aiutare i ragazzi a scegliere il lavoro più coscientemente, liberi da schemi e preconcetti. Questi gli obiettivi a lungo termine.

Gli obiettivi a corto e medio termine, si concretizzano ad esempio con interventi in alcune classi con lavori di autobiografia, cura di sé e dell'altro, riflessioni sul genere; informazioni sulla legge Federale e sui progetti in corso; aperture di aule d'informatica a allieve/i e colleghe/i.

Sarebbe interessante poter aprire questo «sportello» nella scuola media, sarebbe utile per tutte le ragazze e i ragazzi che hanno bisogno di punti di riferimento più ampi, sia per la scelta della professione, sia per la scelta di vita che dovranno operare entro poco tempo.

Chiunque desideri rivolgersi allo «sportello» può scrivere al seguente indirizzo: [sportellochiasso@educanet.ch](mailto:sportellochiasso@educanet.ch) (risponderà una delle due responsabili dello sportello di Chiasso). Per ulteriori informazioni scrivere a [pintus@bluewin.ch](mailto:pintus@bluewin.ch) oppure al gruppo di docenti rpo scuola all'indirizzo [rpo-scuola@educanet.ch](mailto:rpo-scuola@educanet.ch)